

UNA TATA PER IL TUO BIMBO

INTERVISTA A: Elisabetta Mauro, psicologa, referente Punto monitor dell'ambito e supervisore del progetto (responsabile del progetto: Marzia Peresson, responsabile del servizio sociale dei Comuni dell'ambito distrettuale)

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: ambito San Daniele del Friuli Regione Friuli-Venezia Giulia

Contesto, finalità, obiettivi

Il progetto consiste in un percorso formativo indirizzato a madri con più di 30 anni e disoccupate, con lo scopo di attivare una rete di piccoli nidi a domicilio disseminati sul territorio a integrazione delle strutture nido tradizionali già operanti. Si tratta di nidi domiciliari, ciascuno dei quali ospita uno o due bambini oltre quelli della tata, che rientrano nel modello dei servizi flessibili, innovativi e sperimentali per l'accudimento alla prima infanzia che trova una regolamentazione nella legge regionale 18 agosto 2005, n. 20, Sistema educativo integrato del servizio per la prima infanzia. Il servizio delle tate rappresenta un'alternativa per quelle famiglie che necessitano di un programma personalizzato e più flessibile in termini di orari e che preferiscono affidare i propri figli nella fascia 0-3 anni a una educatrice in un contesto familiare, con un numero limitato di bambini da seguire, a garanzia di una maggiore personalizzazione dell'intervento educativo. La tata, infatti, è in grado di svolgere un ruolo di accudimento, educazione e socializzazione contribuendo alla crescita affettiva, cognitiva e sociale del bambino.

A chi si rivolge

La formazione è rivolta a donne, già madri di almeno un figlio, che hanno almeno 30 anni e massimo 50, che si trovano a essere disoccupate e residenti nei Comuni dell'ambito distrettuale.

Il servizio offerto presso il domicilio delle tate è rivolto a bambini da 16 settimane a 3 anni di vita le cui famiglie non hanno la possibilità di accedere al tradizionale nido d'infanzia o che scelgono di individuare una soluzione più flessibile e personalizzata per l'accudimento dei propri figli.

Titolarità e gestione

Titolare del progetto è l'Azienda per i servizi sanitari n. 4 Medio Friuli come ente gestore dell'ambito distrettuale del Sandanielese. La gestione amministrativa è affidata a una cooperativa sociale.

L'origine del progetto

Alla fine del 1999 è stata svolta una ricerca presso le famiglie del territorio dell'ambito sandanielese (composto da 14 Comuni) che avevano bambini piccoli per comprendere il grado di soddisfazione e di adeguatezza dell'offerta dei servizi per la prima infanzia. Il dato di partenza era costituito dal fatto che per i circa 40 posti disponibili negli asili nido vi erano più di 1.200 potenziali fruitori.

A seguito di un confronto anche con altre realtà italiane nel 2000 è stato elaborato il progetto che è stato inserito nel piano territoriale 285 per il secondo triennio di attuazione della legge.

La situazione era tale che non esisteva ancora un regolamento per i servizi a domicilio, ma grazie al finanziamento proveniente dalla legge 285 e dal Fondo sociale europeo è stato possibile pubblicare un bando per la formazione delle future tate. In 25 hanno

partecipato al piano formativo di 210 ore che verteva su tutti i temi inerenti la crescita del bambino e si è concluso con uno stage presso l'asilo nido.

Alla fine del 2002 si è concluso il percorso formativo. Le donne che hanno successivamente dato la loro disponibilità effettiva sono state un numero inferiore rispetto a quelle che erano state formate poiché alcune hanno nel frattempo trovato altre collocazioni lavorative. Delle 13 che hanno dato la loro disponibilità, 8 hanno poi effettivamente svolto il loro ruolo di tate grazie agli inserimenti dei bambini che sono iniziati a partire dai primi mesi del 2003.

Il servizio è stato promosso inviando brochure esplicative a tutte le famiglie nelle quali nasceva un bimbo o dove erano presenti figli piccoli tali da poter rappresentare una potenziale utenza del servizio. È stato attivato anche un apposito numero telefonico al quale venivano accolte le domande o le semplici richieste di informazione.

Un supporto, in particolare da un punto di vista amministrativo, è stato fornito da una cooperativa (che già aveva in gestione il nido d'infanzia).

Al momento attuale il servizio è sospeso in attesa che si giunga alla conclusione della definizione del regolamento per i servizi integrativi che è attualmente allo studio dei tecnici. Nel frattempo il progetto è stato comunque inserito all'interno del piano di zona 2006.

Finanziamenti

L'avvio del progetto è stato reso possibile da un lato dal finanziamento 285, dedicato per lo più alle attività di coordinamento e, dall'altro, dal Fondo sociale europeo, in particolare per il percorso formativo delle madri.

Descrizione

Le attività presso il domicilio della tata si svolgono di norma in un arco di accoglienza che va dalle 7.00 alle 21.00 nei giorni dal lunedì al sabato. Il bambino in ogni caso non può permanere presso la tata più di 10 ore consecutive.

Il lavoro delle tate con i bambini presuppone la stesura di un progetto educativo personalizzato definito tra i genitori del bambino e la tata. Esso costituisce la garanzia di principi quali:

- il riconoscimento della centralità del bambino nella sua globalità;
- la valorizzazione dell'unicità dei percorsi di crescita cognitiva, affettiva e relazionale di ogni bambino;
- il diritto alla socializzazione per una crescita sana ed equilibrata;
- il riconoscimento del ruolo primario dei genitori rispetto alla crescita del proprio figlio.

Le tate sono supervisionate da un'équipe tecnica che ha il compito di accompagnare la famiglia e la tata stessa in questa esperienza, prevedendo quindi momenti di verifica e confronto in merito al progetto educativo inizialmente definito rispetto anche ai progressi del bambino e alle criticità che possono emergere in itinere.

Per le tate è inoltre previsto un aggiornamento strutturato allo scopo di migliorare e ampliare la propria professionalità alla luce dell'esperienza prevedendo anche approfondimenti su tematiche specifiche.

La tata organizza il periodo di permanenza del/dei bambino/i in modo tale da favorirne lo sviluppo armonico e il rispetto dei tempi che scandiscono le varie fasi della giornata.

Possono essere previste anche uscite dal domicilio della tata, sempre se concordate con la famiglia che deve necessariamente fornire la propria autorizzazione.

La definizione della coppia bambino-tata avviene nel rispetto di una serie di variabili. Si deve infatti verificare una “convergenza” per quanto riguarda, ad esempio, il luogo dove abita la tata e quello della famiglia, la possibilità di soddisfare le esigenze della famiglia per quanto riguarda gli orari, la proposta educativa ecc. Per questo motivo nel corso del periodo nel quale il servizio è stato attivo (fino al 2005) i bambini accolti sono stati 10 su 8 tate delle 13 che avevano dato la loro disponibilità al termine del percorso formativo.

Il servizio prevede una cifra che viene sostenuta dalla famiglia secondo pacchetti-ore.

Punti di forza/debolezza

Uno dei punti di forza del servizio è senza dubbio l’innovatività per aver introdotto una realtà che prima della sua istituzione non era stata precedentemente realizzata in questo territorio: un servizio con modalità alternative al nido e come risorsa per l’occupazione di giovani donne in attesa di un lavoro.

Questi presupposti hanno sicuramente avuto un impatto sul territorio diverso rispetto al resto dell’offerta dei servizi, in quanto hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle singole realtà familiari proponendo soluzioni personalizzate e diffuse sul territorio quindi più vicino all’utenza.

Vi sono anche punti di criticità che pongono alcuni ostacoli anche per la prosecuzione dell’esperienza.

Abbiamo già parlato della mancanza del regolamento per i servizi educativi integrativi. Oltre a questo vi è un problema di natura puramente amministrativa legato alla forma contrattuale del rapporto tra le tate e la cooperativa. Alla ripresa del progetto sarà quindi necessario individuare modalità diverse per la gestione di questo aspetto unitamente a soluzioni per abbattere i costi del servizio che risultano essere troppo elevati.

E ancora...

Oltre a una supervisione del lavoro svolto dalle tate tramite incontri periodici, sono stati costruiti nell’ambito del progetto anche una serie di strumenti (modulistica, regolamento del servizio, linee guida del progetto, carta del servizio ecc.) sia per quanto riguarda la fase di selezione e formazione delle mamme che intendono partecipare al percorso formativo per diventare tate, sia per quanto riguarda l’andamento del servizio di accudimento dei bambini da parte delle tate. Inoltre, è stato ritenuto molto importante monitorare anche come venisse vissuta l’esperienza dalle tate in termini di timori, ansie ecc.

La documentazione in merito che è stata fornita al Centro nazionale da parte dei referenti del progetto risulta infatti particolarmente dettagliata ed è evidentemente il risultato di un approfondito studio sugli approcci teorici di riferimento, ma anche sulle modalità di conduzione e di documentazione del progetto.